Conscious project is co-funded by the Rights, Equality and Citizenship Programme of the European Union (2014-2020) under the agreement n. 810588

CONSCIOUS

An inter-systemic model for preventing reoffending by perpetrators guilty of sexual abuse and domestic violence

Start date of project: 22st October 2018.

Duration: 26 months

D 4.1 Report of the Model Impact Assessment Annex	
WP n° and title	WP 4 Evaluation and follow up of the Conscious Model
WP leader	Regione Lazio
Responsible Author(s)	Regione Lazio (Universit. degli Studi di Torino – Department of Law Giovanni Torrente, Perla Arianna Allegri).
Contributors	None
Peer reviewer	ASL Frosione
Planned delivery date	M 25 21 th november
Actual delivery date	M 26 21 th december
Reporting period	1

Dissemination Level		
PU	Public	X
PP	Restricted to other programme participants (including the Commission Services)	
RE	Restricted to a group specified by the consortium (including the Commission Services)	
CO	Confidential, only for members of the consortium (including the Commission Services)	

Document information	
Keywords	D.4.1 Impact assessment annex - methodological tool

ANNEX D 4.1

Modello di valutazione dell'impatto socio-economico del progetto CONSCIOUS

Risocializzare o punire? Le indicazioni fornite dal progetto Conscious

Questo intervento si pone idealmente come allegato al modello di valutazione dell'impatto del progetto Conscious elaborato da questa Università e dall'associazione Amapola a seguito dell'incarico giunto dall'Ufficio del Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Lazio. In quell'occasione, nel presentare una riflessione metodologica sugli strumenti idonei a valutare l'impatto del progetto in relazione alla recidiva delle persone beneficiarie dello stesso, era stato proposto un modello di valutazione dell'impatto socio-economico del progetto. Ci si domandava infatti se, a fronte di una retorica dominante che richiede pene esemplari verso soggetti autori di reati spesso fortemente riprovevoli, quale vantaggio sociale potesse produrre un investimento economico volto a favorire processi di reintegrazione sociale dell'autore del reato.

Su questo punto, occorre premettere che un'interpretazione vincolante dell'art. 27 della Costituzione, là dove sancisce la funzione rieducativa della pena, non richiederebbe ulteriori sforzi volti a giustificare l'implementazione di programmi trattamentali finalizzati al reintegro in società del reo. Tuttavia, come si accennava, è ricorrente la tentazione di accettare acriticamente un modello di penalità che, in nome della particolare gravità di alcuni reati, esalti una funzione della pena finalizzata alla mera neutralizzazione di soggetti che, in ragione del grave reato commesso, perderebbero quel diritto alla risocializzazione affermato dai padri costituenti[1]. Ecco quindi che i progetti che si propongono di fornire opportunità di reinserimento sociale per condannati a seguito di reati particolarmente gravi acquisiscono l'onere di dover giustificare l'utilità, sociale ed economica, dell'attività proposta. Nella prima parte del report valutativo si è ampiamente scritto sulla natura del fenomeno della recidiva, sugli strumenti metodologici volti ad analizzarne la portate e sul significato sociale della riduzione dei tassi di recidiva, in particolar modo per quanto riguarda i reati contro la persona.

Più complesso è il discorso relativo all'utilità/convenienza economica di un progetto che si riprometta di investire sulla risocializzazione di persone autrici di reato in ambito familiare. La domanda, a cui si è cercato di dare una risposta, è se "convenga" investire economicamente su progetti volti alla risocializzazione di persone che hanno commesso tali tipologie di reato o se, al contrario, tale investimento si riveli eccessivo rispetto ai risultati raggiunti in termini di riduzione della recidiva.

Sul tema, non mancano indagini che abbiano suggerito la strada. Lo studio condotto qualche anno fa dall'associazione Intervita, dal titolo *Quanto costa il silenzio? Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza sulle donne* (2013), aveva presentato un dettagliato elenco di costi, materiali e immateriali legati al fenomeno della violenza sulle donne. Tra questi, i ricercatori indicavano tra i principali i costi sanitari, le spese per la consulenza psicologica, i costi dei farmaci, per non parlare di quelli giudiziari o legati alle spese legali e dei centri antiviolenza. Inoltre, vengono individuati come costi indiretti significativi la mancata produttività lavorativa delle vittime. Infine, sono individuati numerosi costi non strettamente monetari, ma collocabili all'interno di una dimensione sociale: la percezione di insicurezza in ambito familiare e relazionale, la destrutturazione dei legami, i riflessi in ambito scolastico educativo. Tema

[1] È in questa sede appena il caso ricordare come tali tentazioni punitive abbiano in questi ultimi anni conosciuto varie forme di legittimazione, a partire dalle c.d. teorie del "diritto penale del nemico" (Donini, Papa, 2013) sino alle varie forme di populismo penale e punitivo (Pratt, 2007) che hanno caratterizzato il passaggio dal vecchio al nuovo secolo.

centrale evidenziato dal rapporto è la scarsa efficacia delle politiche di prevenzione. Il grave impatto della violenza di genere sul tessuto socio-economico del nostro Paese è quindi attribuita - correttamente - alle numerose inefficienze sul terreno della prevenzione che caratterizzano il nostro sistema. Su di esse, naturalmente, ha un peso significativo un approccio culturale poco attento - quando non omertoso - rispetto ai fenomeni di violenza domestica.

Nel nostro caso, nell'ambito del report valutativo era stato proposto un articolato strumento volto al calcolo dell'impatto socio-economico del progetto. Ci si era quindi interrogati su quanto delle attività idonee a ridurre il fenomeno della recidiva potessero contribuire a ridurre i costi legati alla violenza in ambito familiare. Nel predisporre il modello, si è al contempo sottolineato che l'utilizzo di tale strumento si è rivelato in molte situazioni piuttosto complesso in quanto si fonda sulla raccolta di numerosi dati statistici, di diversa origine (giudiziari, sanitari, relativi all'esecuzione penale ecc.), la cui reperibilità non appare scontata.

Al riguardo, il caso del progetto Conscious ha dimostrato come in ambito italiano la raccolta di dati statistici attendibili sia particolarmente ardua. Nello specifico, si è potuto sperimentare come le richieste rivolte a tribunali, amministrazioni pubbliche locali, aziende sanitarie ed altre pubbliche amministrazioni responsabili di tematiche toccate dal progetto, si siano rivelate un insuccesso. Anche a seguito di numerosi solleciti e richieste, non è stato infatti possibile ricostruire i dati di matrice giudiziaria e/o sanitaria legati alla violenza di genere nell'ambito territoriale oggetto del progetto.

Fra le variabili indicate come rilevanti, è stato possibile ricostruire il costo dei centri antiviolenza presenti all'interno della Regione Lazio. Nell'anno 2020 la Regione Lazio ha sostenuto i Centri Antiviolenza presenti sul territorio con la somma di € 972.000 a cui si aggiungono € 416.000 per la costituzione e il mantenimento delle Case Rifugio, secondo lo schema che segue (Tabella 1).

Tabella n. 1 Regione Lazio: interventi a sostegno di Centri Antiviolenza e Case Rifugio. Anno 2020

Centri Antiviolenza del Lazio	**Importo sostegno**	**Case Rifugio**	**Importo sostegno**
Tivoli	67.000,00	Distretto Socio-Sanitario Rieti 5	104.000,00
Fiumicino	67.000,00	Distretto Sociale "A"	104.000,00
Latina	67.000,00	Distretto Socio-Assistenziale Fr A	104.000,00
Aprilia	67.000,00	Distretto Socio-Sanitario Lt 1	104.000,00
Frosinone	67.000,00		
Frosinone	67.000,00		
Ceccano	67.000,00		

Rieti	67.000,00		
Valle del Tevere	67.000,00		
Ariccia	67.000,00		
Nettuno	17.000,00		
Guidonia	17.000,00		
Rocca Priora	67.000,00		
Anguillara Sabazia	67.000,00		
Sora	67.000,00		
Fiuggi	67.000,00		
Totale	**972.000,00**		**416.000,00**

Fonte: Regione Lazio

Si tratta naturalmente di voci di costo che coprono numerose spese e professionalità coinvolte nell'intervento a sostegno delle vittime di maltrattamenti in famiglia. Cionondimeno, si tratta di spese considerevoli, indice di una incidenza significativa - e tendenzialmente costante - del fenomeno. Una riduzione dello stesso non può non fondarsi su strategie preventive di medio-lungo raggio, così come indicato dalla migliore letteratura criminologica (Oddone, 2020). Allo stesso tempo, non può essere trascurata l'approccio trattamentale nei confronti degli autori di reato. La riduzione della recidiva, attraverso progetti che favoriscano forme di *reentry in society* caratterizzate da progetti in grado di ridurre i livelli di conflittualità sono pressoché unanimemente individuati in letteratura come efficaci strumenti per ridurre il perpetuarsi di fenomeni di violenza in ambito familiare (Levine, Meiners, 2020, Reed, 2020). Inoltre, una minore incidenza del fenomeno incide nella pressione su tribunali, servizi sanitari, strutture di accoglienza ecc.

Tali interventi, occorre ribadirlo, non presentano un costo eccessivo. Nel caso del progetto CONSCIOUS i trattamenti effettuati, al netto delle pause imposte dal lockdown nazionale causato dalla pandemia da Covid-19, hanno riguardato:

- C.C. di Frosinone: I gruppo da aprile 2019 a febbraio 2020;
  II gruppo da maggio 2020 a ottobre 2020.
- C.C. di Cassino: da aprile 2019 a luglio 2020 (sospensione dei gruppi marzo-maggio)
- Ambulatorio esterno: I gruppo da aprile 2019 a febbraio 2020;
  II gruppo da maggio a settembre 2020.

Il costo totale degli interventi proposti è stato di € 41.551,60, rappresentato pressoché esclusivamente dai costi del personale coinvolto.

Se confrontiamo quindi la situazione di Frosinone (Tabella 2), possiamo vedere come i costi di 18 mesi di intervento socio-riabilitativo siano inferiori rispetto a quelli sostenuti dalla Regione Lazio negli interventi a tutela delle vittime. Si tratta, occorre ribadirlo, di voci di costo che non debbono essere interpretate come alternative quanto piuttosto, come di un quadro di intervento complementare dove, nell'ambito degli strumenti dedicati alla tutela delle vittime devono necessariamente essere inseriti gli interventi volti a limitare il fenomeno della recidiva. In questa sede è possibile ribadire che tali interventi costituiscono di fatto una fetta molto piccola tra i costi sostenuti dall'ente pubblico nel confrontarsi con il fenomeno.

Non includere tali costi, al contrario, determinerebbe una cieca rincorsa alla protezione di vittime e alla punizione dei colpevoli, senza una reale strategia di prevenzione e limitazione del fenomeno che, al contrario, appare di assoluta urgenza.

Tabella n. 2 Quadro degli interventi realizzati nella città di Frosinone.

Progetto Conscious	**CAV "Nuove opportunità a sostegno delle vittime di violenza"**	**CAV "Mai più ferite"**	**Distretto socio-assistenziale FR A**
€ 41.551,60	€ 67.000,00	€ 67.000,00	€ 104.000,00

Fonte: ASL di Frosinone, Regione Lazio

Bibliografia essenziale di riferimento

Badalassi Giovanna, Garreffa Franca, Vingelli Giovanna (2013), a cura di, *Quanto costa il silenzio? Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne*, Intervita, Milano.

Donini Massimo, Papa Michele (2013), a cura di, *Diritto penale del nemico. Un dibattito internazionale*, Giuffré Editore, Milano.

Levine Judith, Meiners Erica (2020), *The Feminist and the Sex Offender: Confronting Sexual Harm, Ending State Violence*, Verso, London.

Oddone Cristina (2020), *Perpetrating violence in intimate relationships as a gendering practice: An ethnographic study on domestic violence perpetrators in France and Italy*, "Violence: an International Journal", 1, pp. 1-23.

Pratt John (2007), *Penal Populism*, Routledge, London, New York.

Reed Rachel (2020), *A qualitative investigation into the impact of domestic abuse on women's desistance: A practitioner's response*, "Probation Journal", 67 (4), pp. 447-453.